



KEN'S ART GALLERY

Dir. Walter Bellini

VIA LAMBERTESCA 15r/17r - TEL. e FAX 055/2396587

FIRENZE

Indirizzo Internet <http://www.mega.it/kensgallery/>
e-mail kensart@mega.it

IN COLLABORAZIONE CON:

BOURBON ST. GALLERY

541 Bourbon Street - New Orleans, L.A. 70130 - U.S.A. - ☎ 504/522.3615

GIOVANNI TESAURO

"PELLICOLE"

PERSONALE DI PITTURA

dal 22 Febbraio al 14 Marzo 1997

INAUGURAZIONE: SABATO 22 FEBBRAIO, ORE 18.00

orario: 10.00-13.00 / 16.00-20.00 (escluso festivi)



Può sembrare a prima vista che le opere di Giovanni Tesauero si collochino esclusivamente nell'alveo di una tradizione pittorica che ha il suo referente più immediato nel neoespressionismo di matrice anglosassone o tedesca, nel quale vengono fatte salve le istanze della figurazione. Tuttavia, per situare correttamente tali opere nel proprio contesto, occorre guardare all'intero panorama della cultura visuale dagli anni '60 ad oggi. Dunque, non solo la pittura con le sperimentazioni avanguardiste inaugurate dall'arte pop, ma anche la fotografia, il cinema, e il linguaggio pubblicitario; in una parola, tutto quel materiale visivo, in gran parte extra-artistico, che si accumula nello spazio urbano come luogo di addensamento e di produzione continua e incontrollata di "significati", che vanno dal semplice segnale stradale, all'insegna luminosa, all'avviso pubblicitario. Questi materiali visivi entrano a far parte del lessico pittorico di Tesauero. In questo senso, si può dire che la sua opera è figlia di quella che M. Heidegger ha definito: "l'epoca dell'immagine del mondo".

Le opere grafiche a matita e a carboncino di Tesauero, sembrano nascere dall'affascinato, candido stupore con cui il pittore guarda il mondo; tuttavia in esse agisce la suggestione che su di lui esercitano le immagini fotografiche e cinematografiche, le quali, nella loro natura artificiale e illusoria, fingono il mondo e, nello stesso tempo, lo rendono leggibile e trasparente. Tesauero usa la fotografia come dato di partenza antinaturalistico; un mero documento visivo per mezzo del quale disegnare una geografia di elementi significanti del tutto svincolati dalla storia. Egli si concentra sul potere che la pittura e il disegno (concepito sempre come opera autonoma) hanno di fissare quella particolare essenza metastorica delle cose, che solo per mezzo dell'arte viene documentata e conservata. In questo senso, a Tesauero non interessano tanto i dati descrittivi delle immagini che utilizza, quanto piuttosto ciò che esse evocano e riverberano: l'alone misterioso che le cose, dopo che sono scomparse, lasciano dietro di sé, impresso nella memoria come su una lastra fotografica: puri simulacri destinati a sbiadire col tempo, che solo l'energia del segno può rendere per sempre vividi.

Nelle opere grafiche di Tesauero le figure sono fortemente contrastate dalla netta scansione delle tonalità del bianco e del nero; esse ci appaiono bagnate da una luce elettrica e tagliente, che dà all'insieme delle sue composizioni, sostenute da una solida linearità geometrica, un carattere neogotico più ancora che espressionista.

Ciò si spiega in parte coll'interesse che Tesauero da sempre nutre nei confronti del linguaggio cinematografico. Con le sue opere egli dimostra che l'occhio del pittore, proprio come l'occhio del regista, è del tutto apolide; non ha patria: esso è il luogo di tutti i luoghi possibili. Tale assunto trova una corrispondenza precisa nell'opera filmica di autori quali M. Antonioni, W. Wenders o J.L. Godard. In questo cinema la pura geografia dello sguardo ha soppiantato la storia. Nei lavori di questi cineasti, come in quelli di Tesauero, è presente un medesimo atteggiamento di sfiducia e di rifiuto quasi gnostico nei confronti della Storia: città sterminate e periferie semideserte, autostrade, stazioni di servizio o aree metropolitane, dove casualmente si intersecano le vicende di vita di personaggi anonimi o del tutto comuni. Il mondo, privo di centralità, è divenuto un unico immenso "set" attraversato da infinite arterie con luoghi di transito impersonali

e senza storia, nei quali la velocità della comunicazione è sempre più elevata, ma non si può raccontare più nulla, perché si è perduta ogni unità di tempo e di luogo.

G. Mattia Signorini

It might seem, at first sight, that Giovanni Tesauero's works are to be placed only in that pictorial tradition which has his most immediate referent in the English or German neoespressionism, where the figurative requirements are maintained safe. Yet, to place these works in their context it is necessary to consider the entire panorama of visual arts, from the Sixties to our days. Therefore, not only the avant-garde experiments of Pop-Art, but also photography, cinema and advertising language; in one word, all of that visual material, mostly extra-artistical, which accumulates in the urban areas conceived as spaces where to concentrate and produce inconsiderately "suggestions", from simple road signs to neon and advertising sign boards. These visual materials become part of Tesauero's pictorial vocabulary, and, for this reason, we can consider his work as the result of that Age which M. Heidegger has defined as "the Age of the world image".

Tesauero's drawings, either in pencil or in charcoal, seem to rise from the candid and enchanted astonishment with which the artist looks at the world and are also influenced by the photographic and film images which being artificial and illusionary make the world unreal, but at the same time more legible and clear.

Tesauero uses photography as an anti-naturalistic point of departure: a simple visual document through which it is possible to sketch a geography of important elements totally released from history. He concentrates on the power that painting and drawing (always conceived as a self-standing work) have to set that special meaning of things which only through art itself can be recorded.

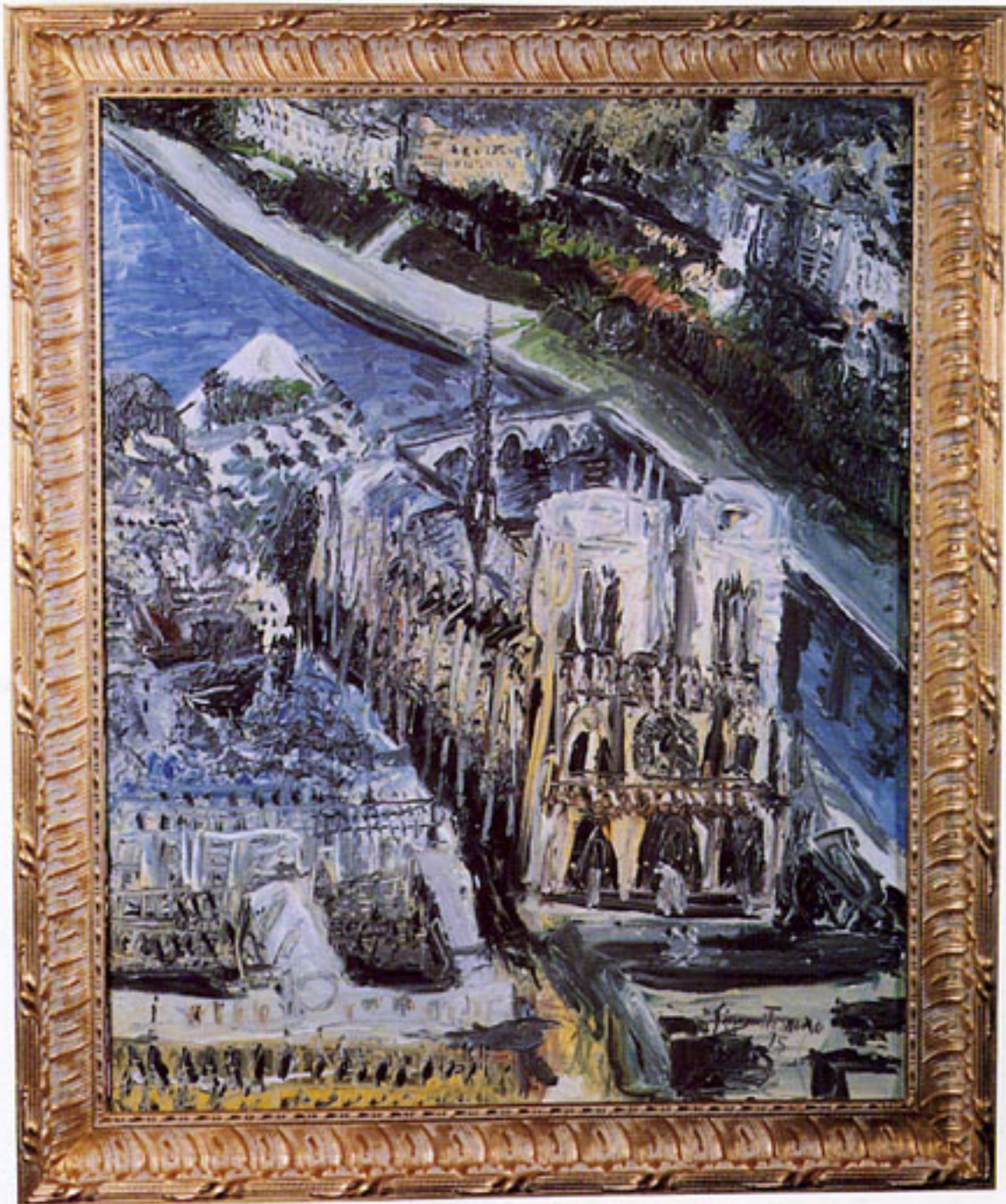
That is why Tesauero is interested more in what his images evoke rather than in their descriptive information: the mysterious halo which things, after disappearing, leave behind themselves, stuck in one's memory just like on a photographic plate: mere semblances bound to fade away, which the sharpness of the sign only can keep alive. In Tesauero's drawings figures are strongly contrasted by the scansion of white and black: they seem to be flooded with an electric and sharp light which adds to his compositions a neogothic imprint more than an expressionist one, as he has always been concerned in cinematographic language.

Through his works Tesauero proves that the eye of the painter, just like the eye of the director, is completely stateless: such an assumption is confirmed by the film works of authors such as M. Antonioni, W. Wenders or J.L. Godard. In their works as in Tesauero's, there is the same hostile attitude towards history: destroyed cities, deserted suburbs, highways, gas stations are meeting-points where casually the lives of anonymous and common people intertwine. The world, without references, has become a unique and immense "stage", crossed by an endless number of arteries with impersonal transit points, where the speed of communication increases, but nothing more can be said because all unity of time and place is lost for ever.

G. Mattia Signorini



Giovanni Tesaro - "Pellicole" - matite su carta - cm. 50x70 - 1996



Giovanni Tesaro - "Notre Dame" - olio su tela - cm. 80x100 - 1995



Il ristorante "Antico Fattore"
dopo il restauro



*Via Lambertesca, 1/3 r - Firenze - Tel. (055) 288975
(chiuso la domenica)*

Giovanni Tesauo è nato nel 1965 a Giffoni (Sa); attualmente vive e lavora a Firenze.
Giovanni Tesauo was born in 1965 in Giffoni (Sa); he actually lives and works in Florence.